



## DON GIOVANNI MINZONI

**L'EDUCATORE,  
L'EROE,  
IL MARTIRE**

*Tutta la storia del Martire in DVD*

Il DVD sulla vita di Don Giovanni Minzoni è stato ideato da Sergio Caranti. Due sono le versioni, la prima, della durata di 50 minuti, per le Scuole superiori, la seconda, ridotta a 30 minuti, è riservata alle Scuole elementari e medie. Non sono in vendita per scelta dell'autore; sono stati infatti prodotti per utilizzarli nel Museo Don Minzoni, ma soprattutto per divulgare e far conoscere ai giovani delle Scuole del Comune di Argenta la vita e l'operato di Don Giovanni Minzoni. L'Arciprete di Argenta, Medaglia di Argento al Valore Militare, che si è immolato Martire per il suo amore verso tutta la gioventù argentina del tempo.

L'opera si articola in tre parti: Giovane cappellano (1896/1916), Cappellano Militare (1916/1919), con riferimenti alla Grande Guerra, Arciprete in Argenta (1919/1923).

Oltre alla documentazione originale del Museo, per arricchire l'opera sono state utilizzate alcune parti del film "Delitto di regime - Il caso Don Minzoni" di Leandro Castellani, prodotto e messo in onda dalla RAI nel 1973.. Il lavoro è completato con filmati storici della Grande Guerra (per l'Italia 1915/1918) e foto dell'epoca. Questi documenti, molti dei quali tratti da Internet, non sempre sono di perfetta qualità.

### La Storia/La Trama

Nel giugno del 1896, a 11 anni, entra in Seminario a Ravenna. E' il compagno buono, a cui non si ricorre mai invano per un consiglio, per un aiuto, per una parola; è l'amico, col quale si fraternizza al primo incontro, attratti dalla sua calda parola e dalla sua inesauribile bontà. Tra l'affetto la stima dei Superiori, a 24 anni viene consacrato sacerdote dall'Arcivescovo Pasquale Morganti il 18 settembre 1909.

Nella quaresima del 1910, per disposizione del Vescovo, la sera dell'8 febbraio, si reca in treno ad Argenta per essere cappellano in una delle due parrocchie, quella di San Nicolò. Questa terra sembra di nessuno per l'abbandono sociale e religioso in cui era lasciata.

Argenta era stata ed era teatro di agitazioni e di conflitti operai, il lungo sciopero agricolo dall'ottobre 1906 al giugno 1907 ebbe qui uno dei suoi epicentri. Bestiame morto nelle stalle, campi non seminati, donne sui binari per arrestare i treni, scuole chiuse, bimbi portati altrove, interventi dei Reali Carabinieri a cavallo per sedare gli scioperi.

In questo estremo contesto don Giovanni Minzoni comprese l'urgenza di allevare in Cristo la nuova generazione, ed a questi si dedicò subito con straordinaria abnegazione. Egli prontamente si fa apprezzare da tutta la popolazione per la sua indole franca e gioviale, per la sua fervida attività e per le sue impareggiabili doti nella esplicazione del ministero sacerdotale

Sente altresì l'esigenza di studiare per meglio comprendere la realtà sociale in cui vive. Per questo dal 1912 al 1914 partecipa alla Scuola sociale di Bergamo, aperta anche ai preti, dove si laurea Dottore in Scienze sociali con il massimo dei voti.

Dal maggio 1915 l'Italia è in guerra con l'Austria-Ungheria. La mobilitazione generale viene attuata gradatamente, il 10 luglio 1916 arriva anche per lui la cartolina precetto: è chiamato alle armi con la 'classe 1885'; Don Minzoni ha 31 anni. E' arruolato in Sanità per un problema di vista. Negli ospedali di Cagliari e Urbino, a contatto con le sofferenze dei feriti, per lo più gente semplice, povera e analfabeta, maturò la convinzione che il suo posto era in trincea tra i fanti, perché questi erano "i poveri" e solo lì poteva dividerne la vita.

Chiede e ottiene nel febbraio 1917 di divenire Cappellano militare, con il grado di Tenente, nel 255° Reggimento della Brigata Veneto.

Il Regio Esercito, praticamente senza alcun addestramento, è composto per la maggioranza da contadini, molti non parlano italiano e intendono solamente il loro dialetto. Ad aggravare le difficoltà il territorio: i soldati italiani sono costretti ad andare all'attacco da posizioni quasi sempre sottostanti. Sul fronte dolomitico l'andare a scovare il nemico su aspri rilievi ha in sé qualcosa di eroico e impossibile, spesso occorre trasportare a forza di braccia persino i grossi calibri. Ai fanti e agli alpini viene chiesto l'impossibile, ma i soldati risponderanno compiendo imprese giudicate impossibili. Scrive Don Minzoni sul suo Diario: «Devo cercare di conciliare la mia vocazione col dovere di servire la Patria.... Mi vedranno non un eroe, ma almeno un sacerdote che senza avere gridato - evviva la guerra -, ha saputo accorrere là dove vi era una giovane vita da confortare, una lacrima da sublimare».

Durante la "Battaglia del Solstizio" alla Grave di Papadopoli, isola ghiaiosa sul Piave nei pressi di Salettuol di Maserada del Piave (Tv), il 15 giugno 1918 don Minzoni promuove una operazione di guerra atta a salvare nostri soldati in difficoltà. Per questo suo atto eroico ottiene la Medaglia d'Argento al Valore Militare. Oltre a 2 Croci al Merito di Guerra, alla Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, saranno in totale 11 le decorazioni assegnate all'Eroe alla fine del conflitto.

Dopo il fronte torna nella sua Argenta. Il suo spirito, il suo impeto messi al servizio di Cristo e dei giovani fanno di lui, costantemente, un prete in prima linea: uscire dalla sacrestia e andare verso il popolo.

L'investitura ad Arciprete la riceve il giorno del suo onomastico: il 24 giugno del 1919, festa di San Giovanni. Si mette subito al lavoro privilegiando, come aveva fatto da cappellano, il settore educativo. Riprende il doposcuola e dà nuovi impulsi alla biblioteca circolante. Fonda due circoli di Azione cattolica, quello maschile lo intitola a Giosuè Borsi, un cattolico morto da eroe sul fronte, quello femminile l'intitola al Sacro Cuore. Riattiva l'Opera Pia Liverani, destinata all'istruzione ed educazione delle fanciulle. Rinnova il Ricreatorio e amplia, con la costruzione di una vasta galleria, il salone-teatro, che diviene l'unica sala cinematografica della zona. Riorganizza la Filodrammatica dei giovani. Si interessa dell'Unione Professionale Cattolica; crea una cooperativa e affitta una vasta tenuta agricola per dare lavoro ai reduci cattolici. Apre un laboratorio femminile di maglieria, con le macchine in proprietà delle lavoratrici.

La sua casa è sempre aperta come lo è il suo cuore: forse nessuna canonica è mai stata priva di solitudine come quella di don Minzoni. A tutte le ore, sia che mangiasse sia che si ritirasse nel suo studio, giovani e adulti avevano entrata libera.

Nella notte fra il 16 e 17 aprile 1921, circa 400 fascisti armati circondano Argenta e si abbandonano ad ogni sorta di violenza, facendo dimettere a forza il Consiglio comunale. Dopo circa un mese, nei pressi della sua casa, viene barbaramente trucidato Natale Gaiba, un sindacalista socialista. E' l'avvento del fascismo ad Argenta. Solo don Giovanni Minzoni si oppone pubblicamente, anche con manifesti, a questi atti barbari e diviene per la popolazione tutta, credenti e non, un aiuto, un riferimento fondamentale.

Il 7 ottobre 1921 ottiene finalmente la riapertura del Tempio della Celletta, chiuso al culto e al pubblico dal lontano 8 marzo 1910 per volere dell'amministrazione socialista. Qui organizza il 22 aprile 1922 un convegno con la partecipazione di circa 500 giovani cattolici, ferraresi e ravennati. Egli trattò con bravura importanti problemi e incitò i giovani a stringersi in purezza verso la bandiera di Cristo.

L'8 luglio 1923 Don Minzoni attiva due Riparti di Esploratori cattolici, censiti all'Asci di Roma il 24 luglio, ai quali aderiranno in breve una settantina di ragazzi. Quest'ultima iniziativa, che contrastava con la nuova gestione fascista dei giovani, gli costerà il martirio.

Non piegato dinanzi alla bufera di avversioni, di minacce, di persecuzioni, seppe con coraggio e fermezza, mai però disgiunte da prudenza e saggezza, tenere i giovani stretti a sé, cercando in tutti i modi di persuadere gli avversari del suo diritto e dovere di operare per una loro elevazione morale e religiosa.

Il 23 agosto 1923 viene barbaramente assassinato da due sicari inviati dal fascismo ferrarese. Il terzo processo - aperto nel 1947 per l'annullamento da parte della Corte di Cassazione dei precedenti verdetti assolutori pronunciati in epoca fascista - mancano molti protagonisti nel frattempo deceduti, si conclude il 20 giugno 1947 con la condanna dei 3 imputati rimasti in vita, Ma per sopraggiunta amnistia nazionale questi vengono liberati.

Il messaggio di S.S. Papa Giovanni Paolo II, inviato in occasione del 60° anniversario del Martirio di Don Giovanni Minzoni e la visita del Santo Padre alla tomba del Martire ad Argenta il 23 settembre 1990, concludono il filmato.